

“L'Italia non ha una legge per i rifugiati politici”

Gli organizzatori della manifestazione del 19: verremo da tutta Europa

ELISABETTA GRAZIANI

«I profughi non possono diventare il capro espiatorio dei problemi irrisolti del Paese». Fotografia così la fine dell'Emergenza Nord Africa, Sergio Durando, direttore dell'ufficio pastorale Migranti, in visita ieri al «Villaggio dei Profughi» in via Giordano Bruno.

Questione nazionale

Il richiamo arriva il giorno dopo l'appello dell'arcivescovo Cesare Nosiglia a non lasciare sola Torino nella gestione dell'emergenza profughi. Un problema che oltrepassa i confini cittadini, regionali e nazionali. Anche il sindaco Piero Fassino ha rivolto analoga richiesta lunedì al prefetto Angela Pria, capo dipartimento del ministero degli Interni. Note che acquisiscono peso maggiore alla luce dell'imminente visita della presidente della Camera Laura Boldrini, già commissaria delle Nazioni Unite per i diritti dei rifugiati, in occasione di Biennale Democrazia.

Un esercito senza diritti

Un quadro impietoso quello tracciato dal referente di Migrantes Durando, valido non solo per Torino. «Non dimentichiamoci che in città c'è un altro migliaio di stranieri senza una situazione giuridica definita e senza una residenza. Tutti in edifici occupati». Prima della fine dell'Emergenza Nord Africa erano circa 1100 distribuiti fra corso Chieri (da 800 a mille), via Bologna (un'ottantina) e via Revello (circa 50). Oggi, secondo le stime del portavoce della pastorale Migranti, potrebbero essere di più. «Alla fine dell'emergenza c'è stato un aumento improvviso in via Bologna, la situazione era invivibile», dice Durando. Con i 920

usciti dai centri accoglienza del Piemonte fa poco meno di duemila persone (non si sa quanti si siano spostati nel frattempo), per lo più disoccupate, senza diritto alla residenza e, soprattutto all'assistenza sanitaria.

Legge sull'asilo politico

«Non si può più fare finta di niente. All'Italia manca una legge organica sull'asilo politico», ha detto Aboubakar Soumahoro

del Movimento Rifugiati e Migranti, tra gli organizzatori della prima assemblea pubblica di rifugiati e richiedenti asilo d'Europa che si terrà il 19 aprile in un luogo simbolo di Torino. È previsto che in quell'occasione emergeranno per la prima volta ufficialmente tutte le «anomalie» della gestione italiana dell'accoglienza dei profughi nordafricani.

L'emergenza

Il gruppo consiliare di Sinistra Ecologia Libertà ha chiesto l'accesso agli atti «per capire come la Regione Piemonte abbia impiegato le risorse per l'Emergenza Nord Africa»: in Italia 1 miliardo e 300 mila euro (dai 35 ai 46 euro al giorno per profugo dati alle strutture di accoglienza). «Nel prossimo Consiglio regionale inoltre presenteremo un ordine del giorno che impegni il Governo ad assumere una posizione chiara sulla vicenda», conclude Monica Cerutti, responsabile nazionale cittadinanza di Sel.

Welfare privato

«Noi porteremo aiuto ai profughi

di via Giordano Bruno perché in quanto persone bisognose non ci importa se vivano sotto un ponte o in un edificio occupato, ma gli enti locali e il governo evitino di scaricare i problemi di gestione dei migranti senza casa né cibo sul privato sociale». Lucidissima l'analisi del direttore di Migrantes. Non è una novità che lo Stato

sociale in Italia si regga ormai sulle associazioni di volontariato e sulla famiglia. Ed è quello che sta avvenendo all'ex Villaggio olimpico, dove ogni giorno

arrivano aiuti dal quartiere e da una rete di cittadini attraverso centri sociali e associazioni.

Misure urgenti

«Sono disponibile a sedermi a qualunque tavolo per discutere un piano con la prefettura, ma in tempi brevi - dice Durando -. Da quando è finita l'Emergenza Nord Africa arrivano centinaia di disperati all'ufficio Migrantes che ci chiedono se convenga loro restare a Torino o emigrare in Germania. Non sanno di poter lavorare solo in Italia».

SEL

«Vogliamo sapere come la Regione ha speso i fondi»

PASTORALE MIGRANTI

«Non dimentichiamo gli altri mille nei centri occupati»

LA
STAMPA
ADG 93

L'ANALISI L'eredità lasciata dall'Emergenza nord Africa

CRONACA
qui
PAG
5

Più di mille rifugiati per le nostre strade «I soldi sono finiti»

*L'ex villaggio olimpico ne accoglie quasi 300
Niente sgomberi in corso Chieri e via Revello*

Enrico Romanetto

→ Anche gli ultimi spiccioli rimasti dagli stanziamenti per la gestione dell'"Emergenza Nordafrica" stanno finendo e mentre la politica chiede conto alla Regione riguardo l'utilizzo dei fondi, gli enti locali studiano soluzioni all'ultima occupazione sulla scia dell'esperienza già fatta in via Asti. Nel caso fosse necessario la Prefettura avrebbe comunque già assicurato i piani di sgombero per le palazzine di via Giordano Bruno. All'ombra della Mole, il punto interrogativo più grosso grava però su un migliaio di profughi, accolti nell'ultimo anno e mezzo su direttiva del ministero dell'Interno. Una "nuova" emergenza, annunciata da almeno quattro mesi e sulla quale si è accesa l'attenzione solo dopo l'occupazione del Moi, che va ad aggravare quella in cui vivono, ormai da almeno cinque anni, circa duecento altri profughi centrafricani tra via Revello, via Paganini e corso Chieri. Con la nuova «ondata», dei 1.546 «assistiti» in Piemonte, sono «fuoriusciti» dalle strutture 920 richiedenti asilo accolti a Coazze, Torino, Settimo, Banchette e Frossasco e ora sparsi tra le varie occupazioni in città, mentre restano in accoglienza 150 «casi di fragilità». Per questi ultimi, malati e donne con figli neonati o infanti, potrebbe arrivare una proroga di un semestre dei progetti di asilo, sempre che vengano disposti ulteriori finanziamenti ministeriali.

«Basterebbe parlare di persone e non solo e sempre numeri» tuona il direttore della Caritas Migrantes della Diocesi, Sergio Durando. «Quest'ultima occu-

pazione dovrebbe estendere l'attenzione ad una situazione molto più grave nel suo complesso. La gestione di questa ultima "emergenza" è stata miope e scellerata, senza che abbia portato all'inserimento. Si è ragionato di proroga in proroga, istituzioni e associazioni debbono sedersi ora attorno ad un tavolo, ragionare sulle rispettive responsabilità

e porsi la domanda giusta, che non riguarda un singolo caso, ma l'insieme di questi».

Sarebbero tra i 280 e i 300 i profughi sistemati nelle palazzine del Villaggio Olimpico, circa 130 i somali che vivono nelle occupazioni di via Revello, nella cosiddetta "Casa bianca", 70 i sudanesi in via Paganini, molti dei quali provenienti dalla Clinica San. Paolo e dal

successivo trasferimento nella caserma di via Asti. Anche dopo quel periodo di accoglienza, terminati o interrotti i progetti di avviamento al lavoro o di scolarizzazione, l'esito fu l'occupazione di un comando dei vigili in corso Chieri. Lo stesso destino toccato alla scuola occupata in via Paganini.

Non che i "nuovi" profughi ne abbiano avuto uno diverso da

quello di chi li ha preceduti. «Qualcuno di loro ha anche passato alcune notti in stazione, a Porta Nuova o al Lingotto, perché non aveva altro posto in cui rifugiarsi» racconta Aboubakar Soumahoro del Movimento Rifugiati e Profughi alla consigliera regionale e responsabile nazionale per la Cittadinanza di Sinistra, ecologia e libertà, Monica Cerutti, che ha

visitato le palazzine occupate del Villaggio. Cerutti ha già chiesto alla Regione un accesso agli atti «per comprendere come e in quale quantità la Regione Piemonte ha speso le risorse a disposizione». Con il prossimo consiglio a Palazzo Lascaris arriverà anche un ordine del giorno che «impegni il Governo ad assumere una posizione chiara sulla vicenda».

TORINO

AV. P.A.G. 12

SINODO CON LO SGUARDO OLTREOCEANO

Lungo il cammino che i giovani di Torino stanno facendo insieme grazie all'esperienza del Sinodo (il termine significa proprio questo) c'è una tappa speciale: è la Gmg di Rio. In attesa del grande appuntamento in terra carioca, al quale alcuni parteciperanno dal vivo e che molti altri vivranno simultaneamente da casa, nell'arcidiocesi guidata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia i ragazzi continuano il loro itinerario di confronto ed impegno ecclesiale. Con lo sguardo rivolto ovviamente oltreoceano.

Colori e sapori brasiliani hanno infatti caratterizzato l'evento «Toda joia. Onde vem?», che ha riunito al Centro Congressi del Lingotto 1.200 giovani torinesi in occasione della Gmg diocesana, vissuta «con tutte le tonalità della gioia, alla scoperta dell'unica sorgente della felicità che è Cristo», spiega don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile torinese. «I giovani - commenta - sono stati capaci di parlare tutti i linguaggi dello spirito. Si è respirato un senso di letizia diffusa, non sguaiata ma profonda, che ha saputo passare dalla proposta alta dei diversi workshop e dei dialoghi sulla fede con l'arcivescovo, ai momenti latinoamericani come quello della capoeira e della musica brasiliana, fino al silenzio della preghiera e dell'adorazione della Croce». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 11
LA FEDE
PER VIVERE

● Mariapia Bonanate

A

Il Museo regionale di Scienze (via Giolitti 36), giovedì 11 alle 21, si tiene il quarto incontro della rassegna culturale «Cattedra del Dialogo», organizzata dalla Conferenza episcopale italiana - Progetto culturale, promossa dalla Pastorale per la Cultura e Comunicazioni sociali dei Vescovi piemontesi, patrocinata dall'Arcidiocesi e dal Comune di Torino e sostenuta dalla Fondazione Crt. Il tema generale della rassegna è: «Fede, orizzonte per vivere». A questo appuntamento parteciperanno Mariapia Bonanate, giornalista (condirettore de «Il nostro tempo»), e Odile Van Deth, scrittrice, che dialogheranno su «Oltre la sofferenza». Ingresso libero. Info 011/562.34.23. [D.A.J.]

● Si celebra l'Annunciazione

L'8 ALLA CONSOLATA
MAMME
IN ATTESA

A

Il Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), lunedì 8 alle 18, le Figlie di Maria SS. Regina delle Madri invitano tutte le donne alla Celebrazione per la Festa dell'Annunciazione del Signore alla Madonna. Si celebra l'annuncio del concepimento verginale di Gesù fatto a Sua Madre Maria (per il Vangelo secondo Luca) e a Suo padre Giuseppe (per il Vangelo di Matteo) dall'Arcangelo Gabriele. La funzione sarà presieduta dall'Arcivescovo emerito di Torino card. Poletto: verranno benedette le mamme in attesa, e a ogni donna sarà donata una spiga di grano e un libretto sul Rosario meditato da una mamma. [D.A.J.]

DOMENICA 7

FESTA PER GLI 80 ANNI
DI SEVERINO POLETTA

D

omenica 7 aprile Torino festeggia gli 80 anni dell'arcivescovo emerito card. Severino Poletto. L'appuntamento lo dà il suo successore, mons. Cesare Nosiglia: «Lo scorso 18 marzo il caris-

simo ed eminentissimo cardinale Severino Poletto ha compiuto 80 anni. Un compleanno celebrato proprio a ridosso del conclave che ha eletto papa Francesco. La nostra diocesi è stata sapientemente guidata e servita dal card. Poletto per molti anni e tutt'oggi rimane nel suo cuore di pastore. Vogliamo pertanto dimostrargli il nostro affetto», con una festa che si svolgerà alle 15,30 al Santo Volto (via Val della Torre 3). «Sarà bello ritrovarci - aggiunge mons. Nosiglia - per ringraziare con lui e per lui il Signore nell'Eucarestia a cui seguirà anche un momento conviviale».

Nato a Salgareda (Tv), prima di diventare arcivescovo di Torino - il 19 giugno 1999 - card. Poletto è stato vescovo a Fossano (dal 1980) e di Asti (1989). L'ha creato

● L'arcivescovo Poletto

cardinale il futuro beato Giovanni Paolo II nel 2001. È rimasto Pastore dell'arcidiocesi di Torino fino all'11 ottobre 2010, dunque per oltre undici anni.

E quando ormai si stava preparando a passare nel novero dei cardinali non più elettori, Benedetto XVI ha rinunciato al pontificato, e così, per il cardinal Poletto, ecco il secondo Conclave, dopo quello del 2005 che ha eletto papa Ratzinger; un mese fa nella Cappella Sistina era il secondo porporato elettore più anziano, e il decano degli italiani. [D.A.J.]

LA

STAMPA

TORINO

SETTE



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

PRESBITERATO IN BREVE La consuetudine di Taizè nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) si tiene venerdì 5 dalle 21 con la partecipazione del missionario della Consolata Gianfranco Testa.

ANALEKON È MORTO. Sabato 6 e domenica 7 la Comunità Ebraica di Torino e gli Evangelici

d'Italia per Israele organizzano una giornata di studio su «Amalek non è morto. Dall'antisemitismo all'antisionismo». Si parte la sera del 6 dalle 21,10 all'Hotel NH Ambassador di corso Vittorio Emanuele II 104 con la presentazione dei relatori da parte del pastore Ivan Basana e del volume «La superiorità dei Geniti» di Marcello Cicchese. Domenica 7 si entra nel vivo al Centro Sociale della Comunità Ebraica (piazza Primo Levi): dalle 9 intervengono sul tema David Sorani, Rav Elia Richetti, Riccardo Diprose, Claudio Vercelli,

Corrado Maggia, Ivan Basana, Ugo Volli, Marcello Cicchese. **LA MONTAGNA INCANTATA.** Per celebrare San Francesco da Paola, il Coro Alpi Cozie con il Cai di Susa (per i 150 anni della fondazione) presenta sabato 6 il concerto «La montagna incantata» alla cattedrale di San Giusto. Si esibiscono il Coro Cai Uget di Torino diretto dal maestro Giuseppe Varetto, e il Coro Alpi Cozie con Mariano Martirò. Ingresso gratuito.

MATER UNITATIS. Un fine settimana di studio alla Casa di Spiritualità «Mater Unitatis» di Druen-

to (via Manzoni 42): sabato 6 e domenica 7 il biblista don Carlo Cravero guida all'approfondimento dei testi sacri, «Dentro la bibbia». L'inizio delle attività è alle ore 9. La prenotazione è richiesta: munitatis@cottolengo.org o chiamando lo 011/9846433.

ANNO DELLA FEDE. In occasione dell'Anno della Fece l'Arciconfraternita della Misericordia presenta una serie di conferenze formative. Il terzo appuntamento dei circoli previsti si tiene lunedì 8 alle 21, con monsignor Renzo Savarino, rettore dell'Arciconfraternita,

che affronta il tema de «La Fece cristiana: il Credo, il Dogma e la Chiesa». info@arciconfraternitadellamisericordia.it.

DONNA E SACRO. Il terzo appuntamento della rassegna «Donne e sacro» organizzata da Arse Donna-Sommelier si tiene martedì 9 in piazza Castello 9: Pietro Sebastico parla della musica cristiana Margherita Porete, mentre Antonella Serena Comba offre una panoramica sulla mistica buddhista moderna, «Mistiche del Theravada». www.associazionears.net.

PASQUA DI RESURREZIONE. Il

Centro culturale Cincercatrova, di corso Peschiera 192/a, ospita, mercoledì 10 alle 21, «Pasqua di risurrezione. Che c'entra con noi?», conversazione di don Giovanni Ferretti, Filosofo e Teologo. Ingresso libero. Info 011/578.62.63, 333/998.88.27 o 333/187.41.82.

MEDITAZIONE. Da giovedì 11 al 14 aprile si svolgerà presso la Casa di spiritualità «Nostra Signora del Cenacolo», piazza Gozzano 4 un corso di «Meditazione profonda e autoconoscenza» non vincolato ad alcuna confessione religiosa. Info 340/332.82.90.

Barriera di Milano L'arcivescovo alla scuola Sabin

Nell'ambito della visita pastorale in Barriera, l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, ieri ha incontrato insegnanti e alunni della didattica Sabin di

corso Vercelli, una popolazione scolastica di 800 allievi composta per il 68% da bambini di origine non italiana: moldavi, e egiziani per circa un 30% romeni per un altro 30% e per il resto da moldavi, cinesi peruviani. Nosiglia è stato accolto con un momento musicale curato dai ragazzi della sezione musicale della media Viotti.

TOPILUO 827TE ↑

LA
STAMPA
PAG. 58

LA
STAMPA
PAG.
44

Sanità, in Regione non arriverà il commissario

Il ministro: il Piemonte ha fatto molti progressi Ma Roma chiede un "programma di rientro"

ALESSANDRO MONDO

Nessun commissariamento, per ora: questo l'esito del tavolo tecnico convocato a Roma tra dirigenti regionali e ministeriali sul piano di rientro della Sanità.

No al commissario

Fa fede il giudizio del ministro Balduzzi: «Bene che il Piemonte abbia evitato il commissariamento grazie ai conti in regola, ma bisogna risolvere le criticità». Progressi, osserva il ministro, sono stati fatti «relativamente alla rete di degenza, al miglioramento dell'appropriatezza clinica e organizzativa, alla realizzazione delle reti specialistiche, al potenziamento del trasferimento delle prestazioni dal regime di ricovero ordinario a quello diurno e da questo a quello ambulatoriale». Materie in cui la Regione «ha centrato gran parte degli obiettivi previsti, favorendo il raggiungimento degli standard nazionali». Non solo: «Si è avviato un percorso di integrazione tra rete dell'emergenza urgenza territoriale e sistema ospedaliero».

Il sollievo di Cota

«Un buon risultato - ha detto Roberto Cota -, frutto di un duro lavoro per riportare il Piemonte in sicurezza e rilanciarlo per il futuro». Dello stesso tenore i commenti della maggioranza: da Fratelli d'Italia (Montaruli) alla Lega (Carossa).

La diffida

Al tempo stesso, la Regione è stata «diffidata». Il che spiega la valutazione, assai meno ottimista del Pd (Reschigna), Sel (Cerutti) e M5S (Bono). Fatta salva la regolarità dei conti dell'esercizio 2012, resta il nodo degli 864 milioni frutto di passività pregresse. Somma che la

15 APRILE

Si fermano le aziende private di bus

Prima i trasporti. Seguiranno sanità, welfare, cultura. Aprile mese di mobilitazioni. La prima è stata indetta il 15 aprile dall'Anav, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto private, pronte alle barricate per difendere il lavoro dei 1.950 dipendenti: il debutto sarà una nuova manifestazione in piazza Castello, sulla falsariga di quella di mercoledì, seguita da azioni in crescendo (dallo sciopero ai ricorsi in Tribunale). Il tutto coinvolgendo i sindacati e Confservizi, cioè le aziende del trasporto pubblico. Il 18 aprile nuova mobilitazione, questa volta organizzata dai sindacati confederali, contro tutti i tagli annunciati dalla Regione.

Regione «si è impegnata a coprire mediante la predisposizione di un programma operativo di rientro». Il piano, sul quale l'assessorato alla Sanità si è già messo al lavoro con l'Agenas, «sarà predisposto nelle prossime settimane e rimesso alla valutazione del ministero a maggio». Balduzzi, invece, insiste su altre questioni: «E' risultato inevitabile il ricorso alla diffida: entro aprile dovrà produrre un programma per superare le criticità. Tra queste particolare rilievo ha assunto la costituzione delle Federazioni sovrazo-

nali, dove le maggiori criticità riguardano l'applicabilità delle normative in materia di rapporti di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione».

Il buco della sanità

È la vera partita. Sulla base di tempi ravvicinati - a maggio, stando alla giunta; ad aprile secondo il ministro - la Regione dovrà spiegare, sulla base di un piano convincente, come intende rientrare del debito-monstre. Prospettiva legata a doppio filo al decreto sui pagamenti alle imprese annunciato, rinviato e da approvare, stando alle ultime notizie, entro lunedì.

L'incognita del decreto

Dall'approvazione o meno del provvedimento, nel quale l'assessore al Bilancio, Pichetto Fratin, è riuscito a fare inserire una serie di agevolazioni per la Regione, dipenderanno variabili diverse: la possibilità di rientrare del deficit in tre anni o su un ventennio. E quindi l'impatto dell'aumento dell'addizionale Irpef, ormai inevitabile: applicabile nel bilancio 2013, oppure no; modulata su un arco di tempo ristretto, con le aliquote al massimo, o progressiva. Senza considerare l'autorizzazione all'impiego dei Fondi Fes per coprire il debito della sanità e del trasporto. Idem per l'anticipo di cassa che permetterebbe di abbattere i 3,4 miliardi di debiti commerciali non coperti da mutui.

Partita aperta

Non a caso, spiegano i tecnici del Bilancio, il tavolo è stato «interlocutorio»: un modo per chiedere integrazioni, e per prendere tempo. Non a caso, questa settimana l'attività del Consiglio è stata sospesa. Pichetto, che ieri è volato a Roma, segue con attenzione l'iter del decreto: il cerchio potrà quadrare solo se sarà approvato, e senza stravolgimenti dell'ultima ora.

“Conti 2012 in regola Il problema è il debito pregresso”

L'assessore alla Sanità: entro maggio il nuovo piano

MARCO ACCOSSATO

Assessore Cavallera, per tutto il giorno in Regione si è temuta la parola «commissariamento». Invece il Piemonte, alla fine, è stato graziato. Graziato ma diffidato. Che cosa significa?

«Il Piemonte non è stato commissariato e questo è un fatto positivo. La situazione però è complessa e non riguarda oggi».

Che cosa significa? Qual è esattamente il nodo? Il ministro della Salute, Balduzzi, sostiene che la Regione abbia i conti in regola, ma si debbano risolvere le criticità. Quali?

«I problemi vengono da lontano, legati anche al fatto che il fondo sanitario non si è incrementato».

In concreto?

«In concreto il problema sono le passività pregresse: quegli 864 milioni che riguardano il passato. È positivo, invece, il fatto che Roma dia atto alla Regione di quanto è stato fatto dal Piemonte nel 2012».

Anche il ministro riconosce che è stato avviato un percorso che in campo sanitario ha centrato gran parte degli obiettivi previsti, favorendo tra l'altro il raggiungimento degli standard nazionali...

«Come dicevo, questo è un dato positivo. Positivo che ci venga dato atto».

Certo, resta comunque la diffida che impone di agire, e di farlo in fretta. Quanto tempo avete?

«La diffida è un atto formale, vuol dire che dobbiamo produrre un nuovo piano operativo, per il quale chiederemo aiuto anche all'Agenas,

l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Il piano dovrà mantenere l'equilibrio finanziario, ma recuperare gli oltre 800 milioni di deficit pregresso».

Il suo collega al Bilancio, Pichetto, guarda al decreto sui pagamenti in discussione proprio in questi giorni a

Roma come a una boccata di ossigeno senza la quale il commissariamento potrebbe arrivare comunque. Quanto può portare, nelle casse regionali del Piemonte, quel decreto?

«Dovrebbe venire incontro alle nostre esigenze, se non al 100 per cento, in buona percentuale».

Quale percentuale?

«Aspettiamo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è inutile fare i conti senza l'oste. Lunedì il decreto dovrebbe essere pubblicato e a quel punto conosceremo le cifre e potremo passare alla fase operativa».

Quali sono esattamente i tempi per proporre a Roma un percorso convincente ed evitare davvero il commissariamento?

«Ristretti: un mese. Ma anche sulla base dei contatti già avuti

nei giorni precedenti, prima della riunione di ieri che era con i dirigenti regionali, abbiamo impostato il nuovo piano».

Quali saranno i capitoli di spesa sui quali agirete? Il ministro ha citato la questione delle Federazioni sovrazionali: qui le maggiori criticità riguardano «l'applicabilità delle normative in materia di rapporti di lavoro dei dipendenti della Pubblica Amministrazione».

«L'assessore Pichetto sta lavorando a una proposta. Il bilancio regionale è un unicum».

In quale ambito si agirà, soprattutto? Sanità? Trasporti? Assistenza?

«Aspettiamo il decreto».

È ottimista, assessore? Gli 864 milioni di deficit pregresso sono una cifra sostanziosa...

«Riusciremo a ripianare. Considero l'incontro di ieri un passaggio positivo».

«Il decreto sui pagamenti dovrebbe coprire buona parte delle nostre esigenze di rientro»

LA
STAMPA PAG. 45

Le aziende di trasporto privato minacciano "blocco selvaggio"

DIEGO LONGHIN

L SERPENTONE di bus che ieri ha solcato il centro, fermandosi davanti agli uffici della Regione, potrebbe trasformarsi in un incubo per il governatore della Regione, Roberto Cota. Un serpentone assai meno ordinato e più bellicoso. Le imprese private del trasporto pubblico, quelle che aderiscono all'Anav, non ci stanno e nella riunione di ieri, dopo l'incontro con il presidente del Piemonte, hanno votato a maggioranza lo «stato di mobilitazione». Che, tradotto, vuol dire che non vogliono sentire parlare di tagli e che sono pronti a bloccare il servizio a singhiozzo, a partire dal 15 aprile, a far fronte comune con i sindacati e ad organizzare blitz e cortei di bus settimanali sotto le finestre del governatore.

Una mozione che è stata votata a maggioranza in una riunione molto calda. Tutte le aziende sono d'accordo sul fatto che la sforbiciata annunciata non sia sostenibile, il fronte anti-Cota è compatto. Non tutte le imprese, però, credono che la protesta portata all'estremo, tra blocchi selvaggi e cortei, possa portare gli effetti sperati. Anzi. Il rischio è che così facen-

do ci si metta dalla parte del torto, visto che ci sono contratti di servizio firmati che Regione ed enti locali devono rispettare. Punto. Meglio, ad esempio, pensare ad azioni legali, potendo sfruttare la recente sentenza del Consiglio di Stato che dà ragione alle imprese venete contro i tagli fatti dalla giunta Zaia.

Qualche impresa ha anche proposto di far toccare con mano alla Regione quali conseguenze ci saranno sul fronte occupazionale, aprendo procedure di cassa integrazione o iniziando a dare solo acconti sullo stipendio agli autisti.

Oggi ci sarà la prima riunione del tavolo proposto dal gover-

natore Cota e dal vicepresidente Pichetto per passare ai raggi X i costi per riuscire a contenere la spesa, arrivando entro i limiti, o poco oltre, dei 485 milioni di euro del fondo, tra Ferrovia e trasporto su gomma. Ci saranno solo i tecnici di Comuni e Province. I rappresentanti delle imprese non sono stati invitati. Cosa che fa ancor più arrabbiare i vertici dell'associazione di categoria. «Abbiamo spedito una lettera al governatore Roberto Cota, al vicepresidente Pichetto e all'assessore Bonino — spiega il presidente di Anav Antonio Fenoglio — per informarli che abbiamo stabilito la mobilitazione della categoria. Faremo una manifestazione ogni settimana, a Torino, sotto le finestre della Regione. Ci saranno tutti gli imprenditori in prima fila, e insieme alle sigle sindacali».

Il primo appuntamento sarà lunedì 15 aprile, seguito a ruota dallo sciopero generale proclamato dai sindacati per il 18 aprile. Il rischio di blocchi selvaggi è dietro l'angolo. «Saranno settimane di passione — prosegue Fenoglio — Cota deve capire che con le sue decisioni decreta la morte delle imprese e mette a rischio migliaia di posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi ci sarà la prima riunione del tavolo convocato dal governatore ma senza le aziende

Tra i contestatori c'è però chi pensa che sarebbe meglio usare le vie legali e non la forza

DEA/BB/LICA
PAG. III